

Materiali integrativi scheda n. 1

INVITI A CREDERE

SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

“IL SOGNO DI GIUSEPPE”

(Arcabas, “*Le songe de Joseph*” – Chiesa di St Hugues de Chartreuse).



Giuseppe si è addormentato ma il suo non è un sonno tranquillo.

La velatura grigio-verde che copre gli occhi ci fa intuire che è turbato dai pensieri per Maria. Non conoscendo ancora la sua predestinazione, sta cercando di interpretare e dare forma a ciò che sta succedendo.

Che difficoltà questa notte a prender sonno! Il suo letto è un giaciglio di pietra, quasi un altare sacrificale, e lo sfondo rossastro del dipinto rimanda al pericolo di vita, la sicura lapidazione, in cui si trova Maria, sua promessa sposa, incinta di un figlio non suo.

Ma nella stanza, dove il tormentato Giuseppe dorme, irrompe l'angelo dorato e fiammeggiante del Signore che regge in mano una fiaccola la cui luce cerulea e non più sfolgorante è rimando alla fede di Giuseppe, messa a dura prova dagli avvenimenti.

L'angelo è dipinto con lo stesso colore del mantello che copre il sonno di Giuseppe, l'arancione della comprensione, della saggezza e dell'armonia interiore; è come se il colore dell'angelo si riflettesse nel colore del mantello, a simboleggiare l'accoglienza della volontà di Dio.

Si china come il padre che dà la buona notte al figlio e sussurra, anzi grida, con la mano vicino alla bocca, che lui, Giuseppe, non è solo, che non deve avere paura delle difficoltà, che verrà aiutato nell'opera che Dio gli affida.

L'angelo sussurra, anzi grida, lo stesso anche a noi.

Ma dove sta, o Dio, il tuo piano, la tua volontà per ciascuno di noi, e come riconoscerne il messaggio senza un nostro sogno così visibile e credibile come quello di Giuseppe?

La risposta nel dipinto di Arcabas è in quella torcia accesa che Giuseppe sta per ricevere dall'angelo e la cui luce dovrà custodire, come un attento tefodoro, lungo il cammino della vita, pieno di sorprese ed imprevisti

Nel dipinto, Giuseppe sta per ricevere dall'angelo la fiaccola accesa, dovrà custodirla, proprio come un attento tefodoro, lungo il cammino della vita, pieno di sorprese ed imprevisti.

Giuseppe è l'uomo che crede e ama, che sa scegliere il bene, che sa andare controcorrente, affidandosi alla Parola di Dio piuttosto che alle evidenze del buon senso; allora come Giuseppe lasciamoci incoraggiare dalla bellezza della fede!

(Liberamente tratto e adattato dal periodico “L'incontro” - anno XXVI - n° 3/4 nov- dic 2017)

ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su:

- ✓ Come scorgere i segni della presenza di Dio nella nostra vita ed imparare a lasciarci orientare da essi.
- ✓ Vivere l'esperienza dell'accoglienza nelle nostre case.

Cosa serve:

una serie di foglietti adesivi, un cartellone con disegnata la sagoma di una casa.

Cosa si fa:

i partecipanti vengono suddivisi a coppie.

A ciascuna coppia vengono dati 10-15 minuti per un confronto a due su alcune domande:

- In quale circostanza ho avvertito i segni della presenza di Dio nella mia vita?
- Ho saputo lasciarmi orientare da essi?
- Penso siano presenti nella mia situazione di oggi? Attraverso cosa o chi?

Ogni coppia scrive poi insieme su un foglietto una possibile risposta alla domanda:

- In quale modo lo posso accogliere in casa mia o ritengo sia presente?

Riunito nuovamente il gruppo, ciascuna coppia a turno si alza, appiccica sul cartellone, all'interno della sagoma della casa, la propria risposta e la illustra condividendola con il resto del gruppo.



in alternativa

Lo sguardo su:

- ✓ Sperimentare l'affidarsi a qualcuno di cui si ha fiducia.
- ✓ Raggiungere un obiettivo senza avere elementi tangibili di discernimento.

Cosa serve:

- una benda per gli occhi
- alcuni ostacoli mobili da collocare sul pavimento (sedie, cestini, scatole)

Cosa si fa:

un componente del gruppo sceglie una persona di cui nella propria vita si fida in modo particolare e, con gli occhi bendati, viene da questa guidato con la voce nel percorrere un tragitto inframmezzato di ostacoli fino a raggiungere un punto finale.

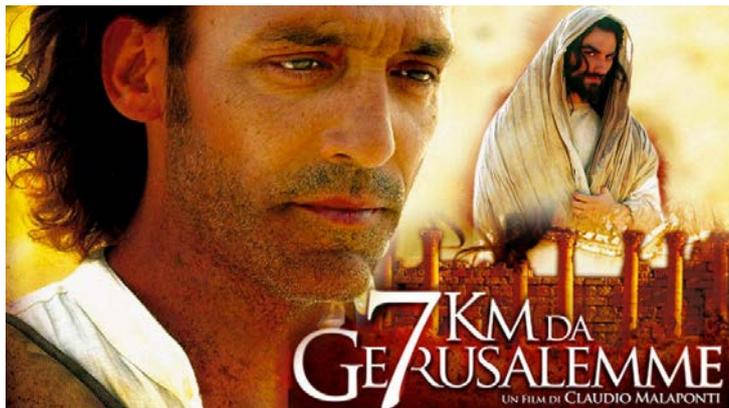
I due poi esprimono al gruppo le sensazioni provate sia nell'affidarsi che nell'orientare verso una meta. Partendo da questa esperienza, il gruppo riprende le domande iniziali e completa il confronto con le seguenti domande:

- In quale circostanza ho avvertito i segni della presenza di Dio nella mia vita?
- Ho saputo lasciarmi orientare da essi?
- Penso siano presenti nella mia situazione di oggi? Attraverso cosa o chi?

IL FILM: "7 KM DA GERUSALEMME"

Trailer originale: https://www.youtube.com/watch?time_continue=4&v=2Rxus8DVlvA

Questo film non è un racconto sulla vita di Gesù, ma una riflessione sulla comunicazione tra Dio e la superficiale esistenza dell'uomo moderno. Nel film, il Gesù incontrato non dice di sé e non offre risposte esplicite alle interrogazioni del viandante. È un compagno di viaggio discreto e silenzioso, che lascia l'interlocutore libero di parlare della realtà e delle persone significative della sua esistenza.



Il Film

Tratto dall'omonimo romanzo di Pino Farinotti, il film si ispira all'incontro dei discepoli di Emmaus con il Signore, trasponendo la vicenda ai nostri giorni (l'Emmaus del Vangelo è indicato come un luogo a sette miglia da Gerusalemme e non a sette km come nel film). È la storia di Alessandro Forte, pubblicitario 43enne il quale, in piena crisi esistenziale, si trova quasi per caso a partire per la Città Santa. Tra la sabbia e le colline del brullo deserto, sulla strada verso Gerusalemme incontra un uomo scambiato per un bizzarro artista di strada, che dice di chiamarsi Gesù. Dopo l'iniziale sconcerto, tra i due nasce un intenso legame fatto di interrogativi e confronti, causa di un forte cambiamento nell'esistenza di Alessandro.

Mentre passano sullo schermo i flashback della sua vita, si colgono, come in una rappresentazione figurativa, la crescita spirituale del protagonista unitamente agli illusori miraggi del mondo moderno. Dal punto di vista cinematografico sono di grande richiamo gesti come la frazione del pane e i momenti in cui Gesù appare e scompare, ma anche il moderno Messia che beve Coca Cola e in macchina si allaccia la cintura di sicurezza. Una sorta di parabola moderna le cui immagini richiamano alla mente le illustrazioni religiose dei vecchi libri che tanto ci hanno incantati da piccoli.

Per riflettere dopo aver visto il film

Il film vuole essere una riflessione sulla situazione dell'uomo di oggi.

A partire da una lettura profana delle cose, il regista mostra l'esperienza di una presenza divina, fonte e guida per ritrovare se stessi e riconsiderare la propria vita.

I 7 Km simbolici sono quelli necessari per colmare il divario esistente tra l'essere umano, diffidente e isolato nel suo mondo mediatico, e il Signore di tutto e di tutti. In una stringata sintesi potremmo applicare al racconto la seguente chiave di lettura:

- un uomo comune
 - un pellegrinaggio non previsto
 - un insieme di rapporti
 - un incontro inatteso con Gesù
 - un cammino per ritrovare nel proprio intimo ciò che sembrava perduto
 - un racconto cinematografico come aiuto per scoprire il desiderio di infinito presente in ognuno.
- Superando la precarietà delle cose, superando il timore di essere interpellati lungo il cammino, si realizza l'esaltante esperienza di sentirsi riconosciuti e amati.

Una possibile lettura

Il film non è un racconto sulla vita di Gesù, ma una riflessione sulla comunicazione tra Dio e l'uomo una indagine sulla febbrile e superficiale esistenza dell'uomo moderno. Dice il regista Malaponti: "Il film intende essere un ragionamento sulla condizione dell'uomo occidentale (...) partendo da un presupposto laico, attraversa la religione cattolico-cristiana in un tentativo di attenzione, una speranza verso un destino che va considerato e ricomposto". Il protagonista si trova a rivivere sulla stessa strada

l'avventura dei due discepoli che tanti anni prima, mentre tornavano a casa delusi, incontrarono il Signore risorto. Alessandro, uomo di successo, celandosi dietro il dubbio del grande conoscitore della vita non si lascia abbindolare dalle parole di uno sconosciuto e non smette di porsi domande di senso. Come tutti gli uomini del suo tempo, si chiede come mai il Messia oggi non torna a parlare sfruttando il potere dei media per far arrivare il suo messaggio in ogni parte della terra.

Ma nel film, il Gesù incontrato non dice di sé e non offre risposte esplicite alle interrogazioni del viandante. È un compagno di viaggio discreto e silenzioso, che lascia l'interlocutore libero di parlare della realtà e delle persone significative della sua esistenza. Il Gesù incontrato sulla via nel deserto, si può ascoltare solo attraverso il vuoto e la solitudine e ha bisogno della creatura per compiere piccoli gesti di amore e solidarietà.

Curiosità

La multinazionale della Coca Cola inizialmente non ha visto di buon occhio Gesù con in mano la famosa bibita. In seguito, comprendendo che viene usata come simbolo universale dell'era contemporanea, senza alcun intento offensivo, ha consentito che si mantenesse il marchio all'interno della sequenza.

Titolo originale: 7 km da Gerusalemme

Genere: Drammatico

Regia: Claudio Malaponti

Interpreti: Luca Ward (Alessandro Forte), Alessandro Etrusco (Gesù), Rosalinda Celentano (Sara), Alessandro Haber (Angelo Profeti), Eleonora Brigliadori (Marta Piano), Emanuela Rossi (Ginevra Santi), Isa Barzizza (Elvira Marengi), Pino Farinotti (Cesare Piano), Alessandra Barzaghi (Martina Marengi), Paolo Limiti.

Nazionalità: Italia

Distribuzione: Mediafilm

Anno di uscita: 2007

Origine: Italia (2006)

Soggetto: tratto dall'omonimo romanzo di Pino Farinotti

Sceneggiatura: Claudio Malaponti, Graziano Prota

Fotografia: (Panoramica/a colori):Alessandro Pesci, Mauro Marchetti

Musica: Pivio & Aldo De Scalzi

Montaggio: Osvaldo Bargerò

Durata: 108'

Produzione: Graziano Prota

Tematiche: Gesù

Valutazione del Centro Nazionale Valutazione film della Conferenza Episcopale Italiana:

Accettabile/Semplice

Note: Girato in Siria in zone, come l'aeroporto, proibite alle truppe del nostro paese. Il film 7 km da Gerusalemme è un tentativo di collegamento ideale tra Oriente e Occidente.

(Commento scritto da Sr Teresa Braccio, della Congregazione delle Figlie di San Paolo, e tratto da

<https://www.paoline.it/blog/musica-arte-e-cultura/1133-7-km-da-gerusalemme.html>)

RIFLETTERE CON I FUMETTI DI GIBÌ E DOPPIAW

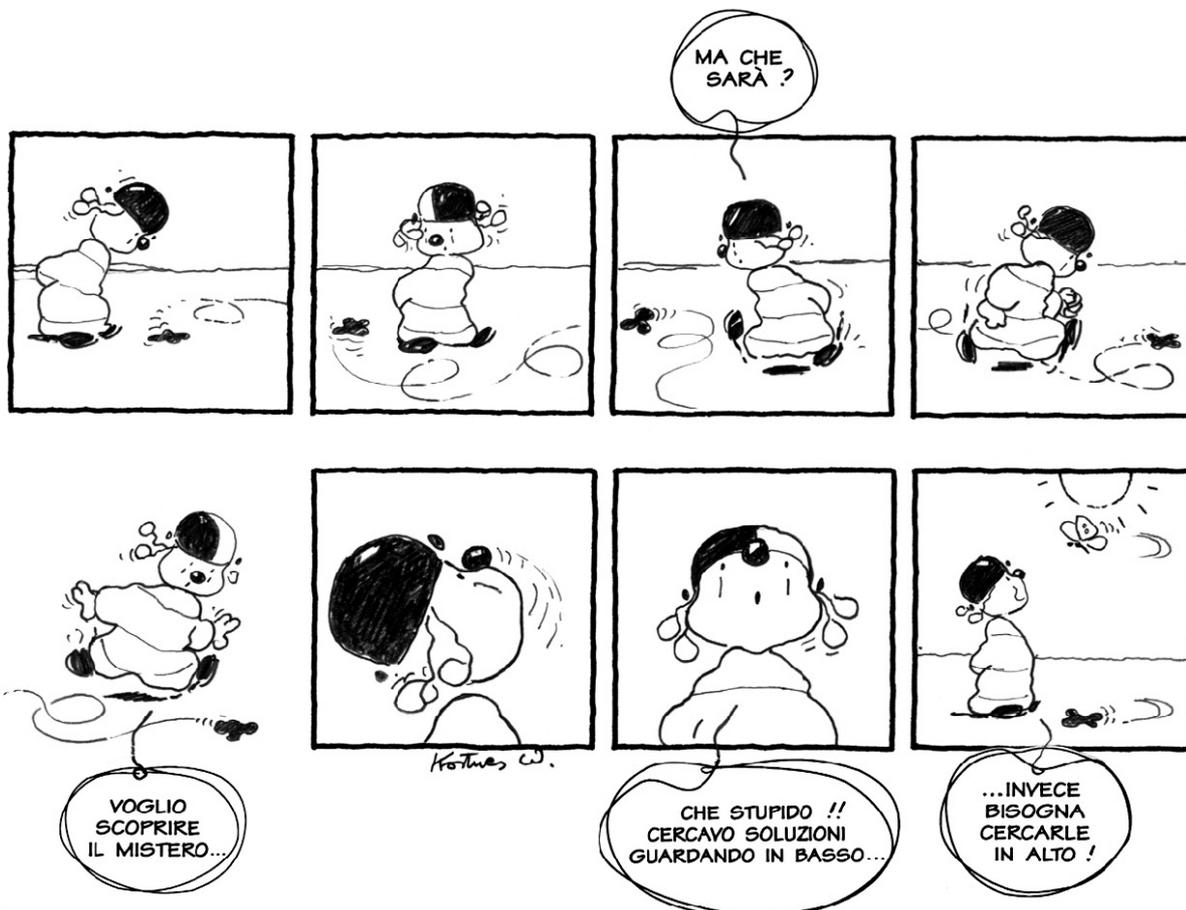
(Walter Kostner – GiBì e DoppiaW alle prese con la vita – Città Nuova - gennaio 2008).

Appese in ordine sparso, alle pareti della sala, ci sono vignette e storie a fumetti dei due personaggi creati dalla matita di Walter Kostner. Le strisce di Gibì e DoppiaW nascono da vicende reali e dalle scelte esistenziali dell'autore e delle persone a cui si rivolge. Sono storie che bambini e ragazzi gli scrivono, confidandosi con lui per condividere gioie, rivelargli difficoltà e averne un parere.

Dopo aver girovagato per la stanza ed aver letto e guardato tutte le vignette, ognuno dei presenti dovrà posizionarsi di fronte a quella che più lo ha colpito. (Si tratta di fare una "scelta di pancia!". Queste vignette non danno risposte. Semplicemente, quando le comprendi, sorridi perché in qualche modo ti hanno illuminato).

A questo punto si avranno a disposizione 5 minuti di tempo per condividere le proprie impressioni con le altre persone che si sono soffermate di fronte alla stessa vignetta:

- 1) Cosa mi ha colpito di più
- 2) Cosa mi suggerisce in merito alla tematica proposta da questa prima scheda?





VORREI SAPERE CHI MI HA DISEGNATO ! CHE TUTTO SIA SUCCESSO ... PER CASO ?

UNA VIGNETTA , UNA MATITA E...

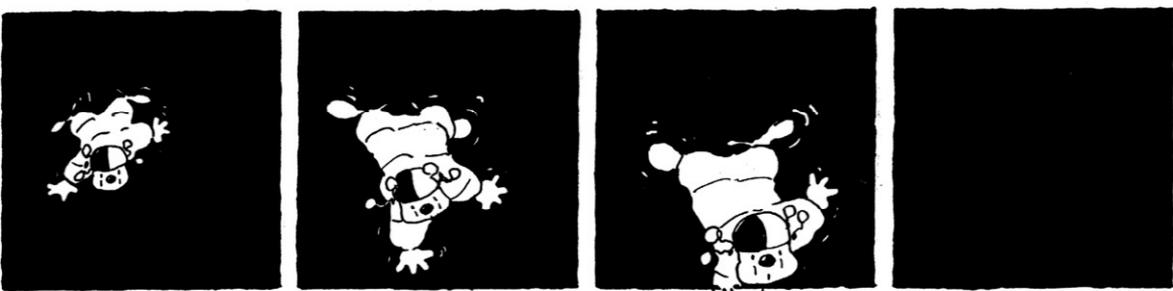
NON SI MUOVE !!

CHI... CHI MI AVRÀ DISEGNATO ? IN OGNI CASO DEVE ESSERE...

... INTELLIGENTE ALTRIMENTI MI AVREBBE COMBINATO COSÌ !

... E BUONO ALTRIMENTI MI AVREBBE FATTO COSÌ...

... E BELLO PERCHÉ MI HA FATTO COSÌ !!



BUIO, BUIO, BUIO !

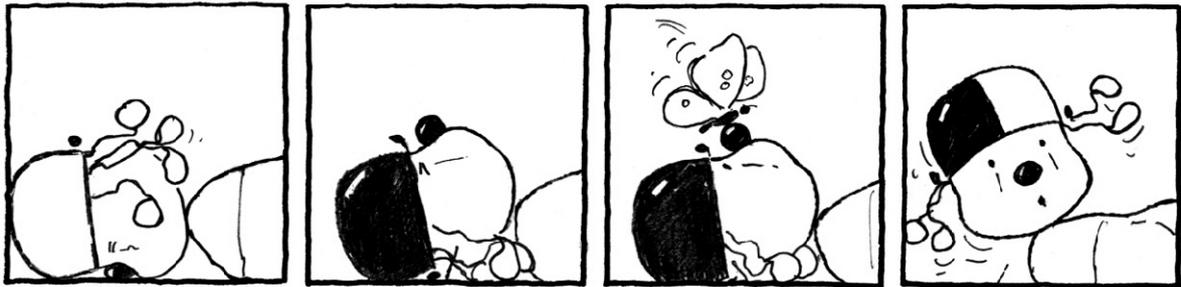
NON HO VIA D'USCITA !

E... SE MI TUFFASSI ?

È FINITA ORA TOCCO IL FONDO !



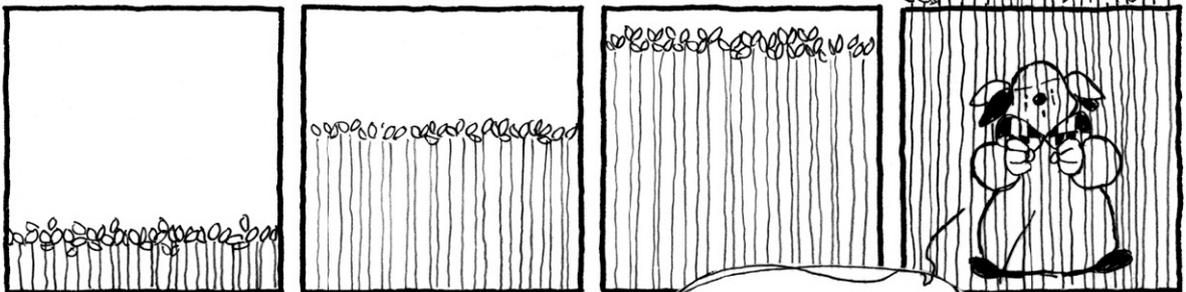
1987/88 U.



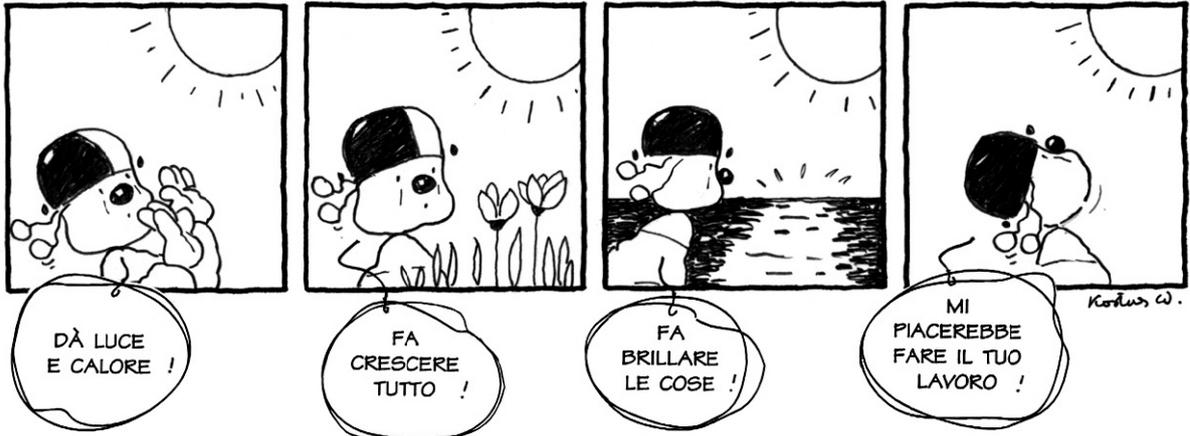
SBAGLIO TUTTO !

PERCIO' CHI VUOI CHE PENSI A ME !

UN BACIO DAL CIELO ?



E QUESTA CHE ROBA È ? CERTO CHE NELLA VITA NE VEDI DI COSE SENZA SENSO !!



LA PAROLA ALLA MUSICA

“HO BISOGNO DI CREDERE” – Fabrizio Moro

<https://www.youtube.com/watch?v=uedtrwR93dM>

Ho fede nei silenzi colti
a un passo dal coraggio
Quando cerco di capire
il senso del mio viaggio
Ho fede nelle cose che mi aspettano domani
Nelle scarpe che porto
Ho fede in queste mani
Ho fede mentre sento la mia fede che fluisce
Energia imbarazzata che costruisce
Uno spazio illuminante che da scopo
a questa vita
La fede è come un'arma
per combattere ogni sfida
Ho fede in te e ho fede nell'amore
Per descrivere la fede poi non servono parole
La fede è un conduttore
Fra un dubbio e questo immenso
Quando il resto perde il senso
A un passo da domani
A un passo ormai da te
Ma cosa rende umani
Se non un limite?
A un passo dalla voglia che avevamo
e ora non c'è
Ho bisogno di credere
Ho bisogno di te
Ho fede nelle buche dove sono inciampato
Nelle mie ginocchia rotte
e nei giorni che ho sbagliato
Perché oggi non mi spezzo
e non abbasso mai lo sguardo
E se sono così forte lo devo
solo al mio passato
Ho fede in te e ho fede nel colore
Delle tue risposte acerbe
che trasmettono stupore
La fede è l'impressione di averti sempre



accanto
Quando ho camminato tanto
A un passo da domani
A un passo ormai da te
Ma cosa rende umani
Se non un limite?
A un passo dalla forza
che avevamo e ora non c'è
Ho bisogno di credere
Ho bisogno di te
Mi manca l'aria, l'aria, sotto i piedi
Da una prigione senza sbarre
lasciami scappare
Quello che cerco io lo so
ma non lo so spiegare
Allora ascolta il mio respiro, io aspetto
A un passo da domani
A un passo ormai da te
Ma cosa rende umani
Se non un limite
A un passo dalla rabbia
che avevamo e ora non c'è
Ho bisogno di credere
Ho bisogno di te
Ho bisogno di credere
Ho bisogno di credere

Da dove nasce "Ho bisogno di credere"

La canzone è una riflessione sulla fede, sul bisogno di credere, in sé e non solo. Una canzone in cui Moro tocca tanti momenti, c'è l'amore, ci sono i limiti, ci sono "le buche dove sono inciampato", ma anche la ricerca del senso di quel viaggio che è la vita. Un percorso di fede, una riflessione sulla propria vita sul conforto del credere in qualcosa, nei propri limiti e negli errori, nell'amore, anche nel futuro ("Ho fede nelle cose che mi aspettano domani"), "un'arma per combattere ogni sfida" e uno strumento per non perdere la bussola.

Le parole di Fabrizio Moro

"Credo nelle buche dove sono inciampato, e credo nei giorni in cui ho sbagliato perché ogni mio errore, nel bene e nel male, mi ha reso quello che sono oggi... un essere umano con tanti limiti ma – dice il cantante nella nota stampa che accompagna l'uscita della canzone -, consapevole che nella vita, oltre alla libertà, va ricercata la fede... qualsiasi essa sia, la fede ti dà la forza di continuare a camminare anche se le tue ginocchia sono ormai rotte. 'Ho bisogno di credere' racconta questo, racconta ogni passo fatto con la speranza che le scarpe di "ferro pesante" che portiamo, un giorno possano diventare più leggere".

Il video di "Ho bisogno di credere"

Il video della canzone vede la sceneggiatura dello stesso cantante e di Giacomo Triglia che lo dirige anche, con la fotografia di Edoardo Bolli: girato in una "Berlino postmoderna" all'alba, riprende il cantante che "passeggia tra le vie della città, tra graffiti colorati e strade che iniziano a popolarsi, cogliendo con il proprio sguardo tanti piccoli, ma importanti, particolari delle persone che incontra, istanti di una giornata comune che sta per iniziare".